

Al Sindaco Renato Girardi
Comune di Ledro

e p.c. alla Giunta
e al consiglio del Comune di Ledro

Siamo un gruppo di cittadini di Ledro che, in attesa di creare, come extrema ratio, un comitato, vogliono portare alla Sua attenzione la loro preoccupazione scaturita alla notizia che sia stata fatta richiesta di deroga per la realizzazione di una stalla di circa 3350 mc (di dimensioni in pianta 17 m x 32 m, relativo fienile di dimensioni 16 x 16 m ed aventi una altezza massima di circa 6.50) in località S.Lucia a ridosso della storica chiesetta, la più antica della nostra valle- XIV secolo-, la Chiesa, appunto, di Santa Lucia in pratis: il cui nome richiama e suggerisce il legame del suo fascino non solo alla struttura in sé, ma anche, e soprattutto, al luogo: ampi spazi e prati bianchi di neve in inverno e di un verde brillante in primavera-estate.

Le caratteristiche del luogo da noi riportate non sono opinioni personali, ma compaiono in tutte le descrizioni pubblicate sulla zona.

Questo luogo, inoltre, è famoso per la battaglia che il 21 luglio del 1866 avvenne proprio nella piana di Santa Lucia ad opera di Giuseppe Garibaldi contro gli Austriaci.

Puntualmente ogni anno noi cittadini ledrensi celebriamo la ricorrenza di tale data. Per questa sua importanza storica ci sentiamo di affermare che, da sempre, il Comune di Bezzecca volle nel tempo salvaguardarne sia la storia che il pregio naturale per conservarla intatta fino ai giorni nostri.

Riconosciamo la disponibilità dimostrata dall'amministrazione comunale a coinvolgere la cittadinanza nella valutazione di questo progetto che richiede una deroga così ampia (130 metri) da costituire, a nostro parere, un precedente molto pesante, però, se tale costruzione fosse approvata dal Consiglio Comunale, priveremmo tutti i cittadini di Ledro di una delle zone più belle e significative che fortunatamente finora è sopravvissuta al dilagare di manufatti deturpanti le bellezze naturali per le quali sia dal punto di vista storico-paesaggistico sia dal punto di vista turistico la valle è conosciuta e ammirata.

Richiediamo, quindi, un rispetto maggiore per un territorio di alto valore paesaggistico e ambientale, ma, al contempo, così fragile.

Non è accettabile e immaginabile che una chiesa di tale bellezza e fascino ambientale sia soffocata, umiliata, sminuita, penalizzata dalla realizzazione di una struttura così impattante e che la sua pace, che invita al raccoglimento, e la tranquillità, che essa ispira a chiunque ammiri la zona in ogni stagione siano rotte, infrante irreparabilmente dal viavai di trattori, di mezzi vari che l'uso della stalla in oggetto comporterebbe quotidianamente.

Tutto avrebbe fine e con essa perderemmo definitivamente anche un altro pezzo della nostra comunità, le cui risorse più importanti sono senza dubbio la storia ricca di avvenimenti e il turismo non solo spicciolo, ma anche di cultura.

A questo aspetto del problema di tipo storico-artistico e culturale ne va aggiunto un altro di pari rilevanza: la realizzazione della suddetta stalla avverrebbe a ridosso di un parco pubblico attrezzato, quello appunto intitolato al compianto “Don Renzo Cassoni” che e’ un fiore all’occhiello della nostra Comunità.

Il Parco, gestito per conto del Comune dalla Pro Loco di Bezzecca, accoglie nei vari periodi dell’anno numerose organizzazioni che lo utilizzano per festeggiamenti e ricorrenze vari.

Parliamo della festa degli anziani, degli ospiti della nostra Casa di riposo, degli alpini, del rancio garibaldino, data in calendario ogni anno con la partecipazione di autorità, di battesimi, di matrimoni e quant’altro. Quando la stagione lo consente, poi, esso viene frequentato assiduamente da residenti e turisti per uso conviviale, per la preparazione e la distribuzione all’aperto di cibo e bevande.

A nostro parere, questa utile e precipua funzione verrebbe a porsi in netto conflitto con la vicinanza ad una struttura che diverrebbe oltremodo penalizzante e motivo di indiscusso inquinamento ambientale. Il disordine con cui sono attualmente tenute le attività in essere nella zona (pur nella vicinanza a un biotopo importante come quello di Dalena che non vogliamo dimenticare nella nostra esposizione) per correggere il quale finora nulla è stato fatto, non fa certamente ben sperare.

Suggeriamo, dunque, di avere un parere della Soprintendenza dei beni culturali della PAT per la tutela del contesto di insieme in cui si trova la chiesetta onde poterlo garantire.

Sarebbe utile sollecitare l’intervento dell’Osservatorio del paesaggio trentino della PAT affinché proponga un’azione finalizzata alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione del paesaggio e, in generale, verifichi l’impatto della scelta normativa e gestionale - non solo urbanistica- sull’assetto paesaggistico della nostra Valle, onde evitare un ulteriore degrado.

Concludiamo con un’ultima considerazione: è doveroso che, in qualsivoglia comunità, un territorio vocato alla storia sia tutelato in toto per evitare commissioni che tradirebbero la sua fisionomia.

Non possono essere ripetuti gli errori del passato e non è corretto e giusto porre in essere, al suo interno, attività in determinante contrasto tra loro.

Ringraziamo per l’attenzione, sperando che questa nostra trovi riscontro positivo.

Ledro,

FIRME